

Alessandro Nangeroni nel 1985 scriveva

Pagina della cultura Avvenire 17 settembre 1985

### *Tra Fede e Psicoanalisi*

#### **RITORNA IL PUDORE**

E' Max Scheler l'ispiratore di papa Wojtyla.

Da scaltro e profondo conoscitore del cuore umano e delle esigenze più riposte della persona, papa Giovanni Paolo II ha dedicato ben 29 conversazioni alla teologia del corpo, proponendo negli incontri del mercoledì, dal 1980 al 1982, una serie di riflessioni estremamente attuali su un tema che è oggetto di attenta riconsiderazione da parte di sociologi, psicologi e psicanalisti, addirittura filosofi.

E ora Padre Francesco Giunchedi S.J. rivela su *Civiltà Cattolica* come ancora una volta uno dei riferimenti filosofici a cui si ispira papa Wojtyla nella sua predicazione sia Max Scheler, che aveva dedicato al pudore uno studio particolare (in italiano è stato pubblicato da Guida Editore di Napoli).

Nel momento in cui i connotati del costume, in campo sessuale, stanno rapidamente mutando e si va al recupero di valori che possiamo definire tradizionali, Giovanni Paolo II con una rilettura della Sacra Scrittura che si avvale anche degli strumenti più raffinati della fenomenologia, offre un contributo originale di riflessione e di ragionamento non poi così distante dall'atteggiamento della gente comune, che al di là delle mode sa ritrovare l'equilibrio psicologico e comportamentale radicandolo ad atteggiamenti e valori "assoluti".

A conferma di ciò, di qualcosa che nel profondo del tessuto sociale è andato radicalmente mutando, citiamo il dato inconfutabile emerso da un'inchiesta condotta tra studenti delle medie superiori e dalla Professoressa Francesca Zajczyk, docente di metodologia della ricerca sociologica alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Statale di Milano.

Alla domanda "Che importanza ha per te il sesso?" oltre il 65% dei giovani ha ammesso: "Nessuna". E alla richiesta di dire: "Quando è stata la prima volta?" il 70 % degli stessi giovani ha risposto: "Mai". "Casto e bello" è il nuovo motto dei giovani, forse anche quelli del 2000?

Francesca Zajczyk azzarda una risposta sostenendo che la straordinaria riserva affettiva che i giovani oggi mostrano di avere, sanno condensarla in una notevole carica sentimentale e romantica, evitando di disperderla in soddisfazioni immediate fisiche.

Anche se quando uscì "Sesso selvaggio" di Vance Packard - un'inchiesta sui rapporti sessuali che faceva seguito quindici anni dopo a quella ben più clamorosa di Kinsey - non fu così evidente, fu proprio lui a puntare il dito contro un sommovimento sociale e psicologico di massa che più che i connotati della rivoluzione esprimeva quelli di una autentica "babele".

Packard aveva interrogato migliaia di giovani, aveva addirittura frequentato gli hippies di Haight-Ashbury a San Francisco, nell'arco di cinque anni aveva messo a punto un metodo di indagine supportato dalla verifica di quindici congressi dedicati alla "nuova sessualità" e questo gli permetteva di additare con sicurezza i rischi di una vita sessuale troppo attiva e incontrollata. Sul tema del pudore Packard faceva osservare come i giovani nel momento del risveglio e della maturazione sessuale erano insistentemente bombardati da innumerevoli stimoli sessuali tra cui quelli che definiva "nuovi progressi nello scoprimento del corpo femminile" e "lancio massiccio del corpo sessualmente provocante" tanto da osservare che ormai la cultura americana era travagliata da una grave confusione tra femminilità e sensualità.

"La donna veramente femminile non fa sfoggio di sensualità, è riservata".

Nell'articolo sopra citato di *Civiltà Cattolica*, Padre Giunchedi fa osservare come "La reazione

antimetafisica e la riduzione massiccia in senso sociologico culturale, operata da determinate correnti di pensiero, ha relativizzato il pudore". Tuttavia oggi il pensiero di matrice personalista e fenomenologica può ricollocare a ragione il pudore "in una sfera di rilevanza ontologica".

Ed è a questo punto che cita Max Schler, un autore a cui Papa Wojtyla aveva dedicato negli anni di Cracovia e forse prima, i suoi studi prediletti di filosofia. Per Schler il pudore impedisce che le zone sessuali vengano percepite come isolate dall'insieme della personalità corporea spirituale e si colga così il loro meccanismo come fenomeno puramente corporeo.

Il corpo infatti, nel suo proporsi e nel suo agire, si rivela quale campo di espressione delle sue intenzioni, e tale agire viene immediatamente esperito come simbolo dell'individualità psichica altrui. "Seguendo la sua sensibilità personale", dice Giovanni Paolo II "l'uomo non vuole diventare oggetto per gli altri attraverso la propria nudità anonima, né vuole che l'altro diventi per lui semplice oggettualità". Il pudore si può quindi considerare come uno degli elementi fondanti dell'ethos del corpo umano e un elemento permanente della cultura e dei costumi.